



**SUCCURSALE  
D'AOSTE  
1986**

# montagnes valdôtaines

**PERIODICO DELLA SEZIONE DI AOSTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO**

Anno XVII - N° 1 (35) - Aprile 1990 - Redazione: 11100 Aosta, Piazza Chanoux 8 - tel. (0165) 40194 - C.c. p. 11206117 - Sped. abb. post. Gr. IV/70

## Ricordando Renato Chabod già Presidente Generale del CAI

Più volte ho incontrato Chabod mentre faceva la sua passeggiata quotidiana sul Lungo Dora e sempre ciò che di lui mi colpiva di più era il suo aspetto maestoso, il suo fisico imponente, il suo passo deciso ed energico proprio di chi è abituato a grandi fatiche in montagna.

Ne rimanevo incantata, affascinata. Lo immaginavo giovane, con uno zaino sulle spalle, con una corda di canapa in mano, in procinto di partire per una prima salita... Chissà, magari la Sud del Mont Maudit, o la Nord dell'Aiguille Blanche oppure per la ben più famosa «corsa» alle Jorasses. Subito, nella mia mente che cominciava a fantasticare, gli vedevo apparire accanto lui, Gervasutti, il Fortissimo. Già! Chabod era il compagno di Gervasutti. Che strano! Mi sembrava quasi una cosa impossibile che quell'uomo alto, distinto, sempre ben vestito che vedevo passeggiare per le vie della mia città, in mezzo al frastuono delle macchine, fosse il suo compagno di scalate, fosse l'amico con il quale Gervasutti aveva intrapreso molte delle più importanti imprese sul Monte Bianco.

Il mio stupore derivava senza dubbio dal fatto che Gervasutti ha sempre occupato per me, come penso per molti giovani appassionati di montagna, un posto fondamentale nella rosa degli alpinisti famosi che hanno «scritto» la storia dell'alpinismo. Fondamentale non solo per le imprese compiute, per aver risolto alcuni «nodi alpinistici» ritenuti fino allora impossibili, ma per quello che egli rappresenta. Gervasutti è il simbolo di un alpinismo eroico, vissuto con sentimento romantico, di un alpinismo che non trova appagamento nella conquista della vetta, ma piuttosto nella sua ricerca, nei momenti vivi dell'attesa e della lotta ed anche nella sconfitta vissuta come stimolo a progredire e a migliorarsi. L'alpinismo era per lui la ricerca dell'avventura rischiosa e superba

attraverso la quale affermare la libertà del proprio spirito.

Forse per questa sua funzione ideale Gervasutti mi appariva come un personaggio appartenente a un passato lontano. Ma poi il fatto di poter vedere e parlare con Renato Chabod, il suo compagno, me lo riavvicinava, mi faceva comprendere che non era poi così lontano e che in realtà ciò che lo faceva apparire così distante era il gigantesco progresso e l'evoluzione che l'alpinismo ha vissuto in questi ultimi quarant'anni.

Chabod invece doveva essere molto diverso dal suo amico di scalate. Era sicuramente più realista, più concreto, meno sentimentale. Gli studi giuridici che aveva compiuto lo portavano ad essere meno impulsivo di Gervasutti, più attento a valutare, prima di compiere una salita, i propri limiti, le proprie possibilità, le circostanze oggettive favorevoli e sfavorevoli. Valutazioni che talvolta costarono loro la perdita di una «prima» come capitò appunto per la prima salita alla Nord delle Jorasses.

Il tono stesso dei suoi racconti è diverso: Chabod descrive le sue salite con una tale precisione e minuziosità di particolari che quasi i suoi racconti sembrano delle relazioni alpinistiche. Siamo informati di tutto: delle condizioni di salita, del tempo impiegato, dell'umore dei compagni, dell'itinerario, delle difficoltà, di come affrontare i passaggi. Quasi mai si abbandona all'entusiasmo, al trasporto emotivo; egli rivive le sue salite in modo distaccato, talvolta ironico, e anche quando descrive le situazioni più tragiche Chabod le sdrammatizza sempre inserendovi magari una battuta umoristica.

Era così anche quando gli si parlava insieme: sarcastico, spiritoso, sempre con la battuta pronta, ma estremamente semplice e forse un po' schivo come lo sono d'altra parte tutti i montanari.

Ricordo che una sera, avendogli

chiesto di raccontarmi un po' delle sue avventure, mi invitò in un bar e davanti a un bicchiere incominciò, con la sua voce penetrante e bassa, a rievocare quelle «pagine» della storia dell'alpinismo che più volte avevo sentito citare su articoli e riviste specializzate. Mi raccontò con orgoglio della salita al Maudit, una salita

che ancora oggi vanta poche ripetizioni, della Nord del Gran Paradiso, del canalone al Mont Blanc du Tacul. Rimasi affascinata di fronte a quelle parole che narravano imprese circondate da un alone di fiaba e di mito.

(segue a pagina 4)

Anna Perinetti

## Club Alpino: siamo in tanti!

C'è da rimanere stupiti osservando anche distrattamente i dati che definiscono la consistenza numerica dei soci del CAI: al 31 dicembre 1988, gli iscritti erano 275.058. Lo si scopre sfogliando il resoconto dell'Assemblea dei Delegati tenutasi a Gardone Riviera il 30 aprile 1989, ma dati non ancora ufficiali ci dicono che ora i soci hanno superato i 280 mila.

Ma ciò che più importa non è una semplice e forse arida cifra, bensì il fatto che questa nasconde una realtà fatta di persone che amano la montagna: quando si parla di CAI, si pensa spesso a una istituzione impersonale, composta da qualche «impallinato» per la montagna e per la natura, che guarda dall'alto e con sufficienza quelli che hanno una visione più «orizzontale» della geografia.

Se è vero che di questo gran numero di iscritti molti si accontentano di possedere la tessera, per molti altri invece appartenere al CAI significa entrare in sintonia con una grande associazione che persegue ideali, oserei dire, di ascesi: si tratta infatti del superamento degli stretti confini di un'esistenza banale, per aprirsi a orizzonti di solidarietà e di condivisione, alla scoperta degli altri attraverso il confronto con la realtà della montagna, intendendo per montagna tutto il complesso che

ruota intorno ad essa: l'uomo con la sua storia e le sue difficoltà e i suoi progetti, l'ambiente, la vita...

Il CAI è una grande istituzione che vive grazie all'apporto, libero e volontario, delle capacità di migliaia di persone che costituiscono l'elemento trainante di tutta l'associazione.

Ed è questo il secondo aspetto che salta all'evidenza dalla lettura del resoconto dell'Assemblea dei Delegati: l'apporto cioè di tutti i volontari che danno il loro tempo e la loro competenza per avvicinare la gente al mondo della montagna, attraverso tutta la gamma delle attività che vanno dalle ascensioni alle passeggiate, dalla divulgazione delle conoscenze, all'insegnamento dei metodi di approccio alla montagna, con tutte le problematiche che vi sono connesse.

Si pensi alle varie scuole (alpinismo, scialpinismo, speleologia...) con tutta l'organizzazione che hanno alle spalle, per lo più di volontari, e di conseguenza al gran numero di coloro che vi si appoggiano e ne frequentano i corsi.

A titolo esemplificativo, per rendersi conto del numero di persone coinvolte nell'associazione con impegno e responsabilità non indifferenti, sempre al 31 dicembre 1988, il CAI era composto da

(segue a pagina 4)

## Relazione del 6° Corso di sci di fondo Escursionistico 1990

Il Corso è stato presentato il 4 Gennaio presso il CRAL Cogne-Aosta alla presenza di numerose persone interessate alla nostra attività. Presentatori del Corso Paolo Prato, coordinatore delle attività della S/Sezione, e Ubaldo Vuillermin, Direttore della Scuola «M. Marone».

Numerose persone presenti erano allievi che da 4 anni partecipano con entusiasmo alla nostra attività.

Le iscrizioni sono passate da 18 del 1989 a 29 del 1990, più 5 Aiuto-Istruttori Sezionali; l'aumento è evidente e ripaga con la dovuta soddisfazione coloro che da anni si occupano dello sci di fondo escursionistico.

Come sempre il Corso si è articolato su 3 livelli: di base; progressione e tecnica; progressione, tecnica ed escursione.

– La tecnica di base: è stata affidata ad un Maestro di sci di Fondo (F. Blanc di Bionaz), con 8 Allievi; le lezioni si sono svolte tutte su pista, non sempre nello stesso luogo, a seconda della situazione della neve, si è spaziato per tutta l'Alta Valle. La partecipazione percentualmente è stata buona; In tutte le uscite vi è stata la presenza di un ISFE o di un Aiuto-Istruttore a coadiuvare il Maestro e per motivi di organizzazione. È da rivedere il programma organizzativo per questo livello e cercare di migliorarlo, ma avendo dal prossimo anno un ISFE in grado di gestire tecnicamente il livello di base, la cosa non dovrebbe essere difficile.

– Escursioni; la 1ª uscita è stata fatta in Val Ferret in pista, presenti tutti gli Allievi per un ripasso tecnico. Le escursioni successive fuori pista sono state fatte una parte nelle località previste dal programma, altre in località in cui vi era neve (3 uscite infrasettimanali di sopralluogo); le uscite sono state fatte nel seguente ordine:

– Rhêmes N. Dames – Thumel – Montagnes Barmaverin e ritorno.

– Buthier – Vallone D'Arsy e ritorno.

– Valgrisenche – Arp Vielle e ritorno.

– Torgnon

– Gran St. Bernardo dalla parte Svizzera e ritorno.

– Le escursioni programmate non effettuate sono state 2; la prima (Intersezionale in Piemonte) per mancanza di neve, la seconda non è stata fatta per

pericolo generale di valanghe su tutta la Regione.

La partecipazione è stata buona: circa l'85 per cento degli iscritti ha partecipato ad ogni singola uscita; anche qui da rivedere un po' l'organizzazione. Essendoci molti Allievi la cosa ha presentato qualche difficoltà, da risolvere con l'aiuto maggiore di Istruttori e Aiuto-Istruttori.

– Gite Sociali: fatte 2, Vallone di Vertosan da Vens 25 partecipanti, Piccolo St. Bernardo da P. Serrand 16 partecipanti.

Dal 17 al 24 Marzo si è svolto ad Anterselva (BZ) il Corso ISFE 90 con la partecipazione di Leo Vidi che, promosso, è entrato a fare parte della Scuola Centrale della CONSFE.

– Valutazione: il Corso è stato fatto con criterio e serietà rispettando tutte le regole e lo spirito dello sci di fondo escursionismo; buono il rapporto Istruttori-Allievi che è la base per un buon andamento del Corso (vedi, persone che ci seguono da parecchi anni).

Vuillermin Ubaldo

## Scuola di alpinismo «A. Deffeyes»

La scuola di alpinismo «A. Deffeyes» presenta quest'anno novità nella programmazione dell'attività. La prima, più importante, riguarda il fatto che ci daranno tre corsi di alpinismo, invece che due. La collaborazione instaurata con la sottosezione Montagna ha reso infatti possibile l'inserimento di un primo corso base, condensato in pochi giorni, che ci prefigge di presentare, a chi frequenta la montagna come escursionista o gitante domenicale, una panoramica delle principali tecniche alpinistiche, con dimostrazione pratica della loro applicazione. Rappresenta un invito ad unire, a due piacevoli gite, la possibilità di accedere all'ambiente alpinistico. Si terrà dal 26/4 al 5/5.

Il secondo corso, al quale si può accedere comunque, indipendentemente dalla frequenza al primo, è un corso di introduzione all'alpinismo, articolato in sette giornate. Si prefigge l'obiettivo di un corretto apprendimento dell'uso dei materiali e delle tecniche di assicurazione, consentendo un approccio cosciente e sicuro all'ambiente alpino. Si svolgerà dal 3/5 al 10/6.

Nel programma del terzo corso, si effettua una netta selezione nell'ambito dell'attività alpinistica, a favore dell'arrampicata su roccia. L'accesso è riservato a chi abbia frequentato il corso introduttivo dopo il 1987; lo scopo è di dare sicurezza a chi intende avvicinarsi all'alpinismo, introducendo alcune tecniche tipiche dell'arrampicata libera e della moderna arrampicata in alta montagna. Si svolgerà dal 16 giugno al 9 settembre.

Le iscrizioni, dal 10/4 per il primo corso, dal 30/4 per il secondo, dal 4/6 per il terzo, possono essere effettuate indifferente presso la sede di piazza Chanoux o del Cral Cogne.

L'organizzazione si è preoccupata di fare in modo che sia possibile la frequenza di tutti i tre i corsi, in un'ottica di progressività dell'impegno richiesto.

L'attività della scuola si concluderà verso la fine della stagione estiva con alcune uscite di aggiornamento per gli istruttori e gli accompagnatori, predisposte in modo da permettere una crescita delle capacità tecniche e didattiche, tale da consentire un continuo miglioramento dal già buon livello della scuola di alpinismo di Aosta.

Paolo Prato

## Scialpinismo: una scuola in rinnovamento

Il convegno nazionale degli istruttori di alpinismo e scialpinismo, tenuto a Como il 28 e 29 ottobre, ha confermato le linee di tendenza che già si erano evidenziate anche nella scuola di scialpinismo A. Bozzetti della sezione di Aosta.

Il buon lavoro svolto dalla scuola, infatti, sia nei corsi che negli aggiornamenti per aiuto istruttori, ha portato ad un innalzamento della qualità media.

Si è infatti osservato, al convegno di Como, che sono passati per le scuole circa 10.000 allievi nell'89, con un incremento di circa il 50%. Ciò dimostra quanto sia importante il momento della formazione degli allievi, ma ancor prima la preparazione degli istruttori ed aiuto-istruttori.

È in questo senso che stiamo infatti lavorando, per l'unificazione del metodo di insegnamento e per un sempre costante aggiornamento nelle varie tecniche (soccorso, neve e valanghe, discesa, cartografia e orientamento).

Si sono svolte nel marzo di quest'anno le lezioni di aggiornamento teorico di cartografia ed

orientamento e, sempre nel mese di marzo, le uscite di perfezionamento della tecnica di discesa, con l'istruttore F.I.S.I. Arturo Jacquemod.

Inoltre la scuola ha inviato quest'anno 3 allievi al Corso per Istruttori di scialpinismo tenuto dalla Commissione Liguria-Piemonte-Valle d'Aosta, la cui prima parte si è svolta il 16,17,18 marzo a Bosses.

Questa prima parte del corso riguardava la neve, le valanghe, la scelta del percorso e la ricerca con gli A.R.V.A., ed era la prima volta che veniva dedicato un momento apposito per questi argomenti.

Una considerazione infine sulle gite sociali, che vedono sempre una buona affluenza di soci, come quella recente dell'11 marzo scorso al Gr. Eret con 26 partecipanti.

Il 19° corso di scialpinismo, dedicato quest'anno all'approfondimento, ha preso il via Domenica 1 aprile con la bellissima gita al M. Colmet (3023 m.) con partenza da Arpy.

Loris Sartore

### Periodi di apertura dei rifugi della sezione anno 1990

Rifugio Deffeyes: tel. 0165/884239. Dal 23 Giugno al 24 Settembre 1990. (Gestore I. Negro)

Rifugio Crêtes-Sèches: tel. 0165/730030. Dal 15 Marzo a fine Giugno: tutti i sabati e domeniche.

– Apertura estiva: da fine Giugno a metà Settembre.

– Da metà Settembre a metà Ottobre: tutti i sabati e domeniche. (gestore L. Zorzini)

Rifugi Torino: Nuovo: tel. 0165/842247. Dalla prima decade di Giugno a metà Settembre 1990.

Vecchio: tel. 0165/842247. Aperto tutto l'anno (gestore G. Trompetto)

Rifugio Aosta: Dal 7 Luglio al 26 Agosto 1990 (gestore M. Braganti)

La commissione rifugi

## Che cosa è l'alpinismo giovanile

Da oramai parecchi anni la Commissione Alpinismo Giovanile del C.A.I. di Aosta, svolge in collaborazione con il Centro di Formazione Fisica e di Avviamento allo Sport del Comune di Aosta un'attività che si propone di avvicinare i ragazzi, compresi in un'età fra i sei e i quattordici anni, alla montagna sia per offrire loro vedute di montagne e di valli, sia per stimolarli a studi vari in una regione abbondante di motivi interessanti e provvedere ad una preparazione fisica determinata per l'ottenimento di prossimi superiori traguardi alpinistici.

Le escursioni progettate all'inizio di ogni anno e realizzate con accuratezza e chiarezza di intenti, hanno la funzione di accrescere nei giovani l'aspirazione di conoscere la propria regione, di rinvigorire il loro ingegno, la loro intelligenza e il loro arbitrio, di spartire con gli amici la gioia seguente allo sforzo, di vivere insieme per contribuire nell'esplorazione, di sentirsi elemento di un gruppo che consegue piccoli ma nello stesso tempo ambiti traguardi solo attraverso la volontà e la fatica.

Gli obiettivi, alpinistici e non, saranno molteplici e si perseguiranno sia attraverso le escursioni, gradualmente e rapportate all'età dei ragazzi, sia attraverso lo studio come fattore educativo e come mezzo per affinare la sensibilità e per scoprire nuovi interessi. L'ecologia, le acque correnti, la morfologia alpestre, la flora e la fauna locale, la fotografia, l'orientamento e la sicurezza in montagna saranno gli argomenti trattati con maggior frequenza nelle nostre attività, sempre in una con-

versazione familiare ed adatta ai ragazzi. Proponiamo cioè un alpinismo che non preveda solamente la soddisfazione di vincere una vetta o un colle ma che rappresenti una «scuola di vita» evitando di esaltare le vie difficilissime o l'alpinismo acrobata degli ultimi anni ma cercando di insegnare ai nostri ragazzi che andare in montagna non significa solamente «conquistare» ma anche sentire e vedere. Se al termine delle nostre attività non avranno «sentito» o «visto» nulla, vorrà significare che avremo ancora molto lavoro da svolgere.

Abbandoniamo ora ciò che potremmo definire lo scopo dell'alpinismo giovanile e cerchiamo di fornire alcune informazioni ai genitori e ragazzi che quest'anno vorranno avvicinarsi nuovamente o per la prima volta alle nostre attività. Esse si suddivideranno in escursioni giornaliere e in brevi soggiorni presso rifugi alpini. Per le prime, il programma ne prevede quattro nel mese di maggio e altrettante nel mese di Settembre. Durante i mesi estivi sono organizzate dalla sottosezione «Montagna» alcune escursioni per adulti e che quest'anno vorremmo inserire nel nostro programma indirizzandovi i ragazzi più grandi, eventualmente accompagnati anche dai propri genitori. Sono inoltre, come già citato, previsti durante il periodo estivo due soggiorni in altrettanti rifugi alpini della durata di tre giorni ciascuno. È da sottolineare che durante tutte le attività, i ragazzi saranno accompagnati da guide alpine e accompagnatori soci del CAI.

C.A.G.

## Ciao, Bruna e Jo, caduti in montagna (Rhêmes-St-Georges - 14 gennaio 1990)



**Bruna Giroto, anni 31**  
membro del direttivo e segretaria  
della sottosezione Montagna - Aosta



**Salvatore Mazza (Jo),  
anni 30**

Cari amici,  
*desideriamo ringraziarvi tutti per il conforto, la partecipazione che avete dato nell'aiutarci a sopportare il grande dolore per la morte di Bruna.*

*In particolare la nostra riconoscenza va a chi, in quei giorni del 14 e 15 gennaio si è prodigato nel triste compito di ritrovare i suoi amici caduti.*

*Non vogliamo citare nomi, perchè chi sa cosa vuol dire la passione per la montagna, e il dolore e il sacrificio che si impone per recuperare i caduti, non ha e non pensiamo che voglia delle citazioni.*

*Un ringraziamento però lo dobbiamo all'organizzazione del Soccorso Alpino, al signor Sindaco di Rhêmes-St-Georges, e tutti gli amici di Bruna e di Jo che in quei momenti ci sono stati vicini. Grazie ancora.*

famiglia Giroto

### I lettori ci scrivono

## A cuore aperto

Da circa due anni mi sono trasferita in un piccolo paese della Valle (così piccolo da avere meno di 150 abitanti), dove vivo in una solitudine serena, circondata dalle montagne più belle, che mi sono amiche e che mi compensano di ogni cosa.

Io, un tempo cittadina incallita, cui neppure lo smog dava fastidio, ho lasciato dietro di me una grossa fetta di vita, fatta di gioie e di dolori, di amicizie e di interessi, e, con la caparbia che mi è propria, più la convinzione di fare una cosa giusta, sono approdata qui, cambiando il mio ruolo precedente di turista con quello di abitante.

Di mano in mano che i mesi passavano sentivo sempre maggiormente di appartenere a questi luoghi, così come loro appartenevano a me, e capivo anche che di qui non mi sarei più mossa.

È strano, è addirittura incredibi-

le, ma qui ho trovato le mie radici: loro mi avevano preceduta e il venire qui è stato un ricongiungermi con loro, in un arcano progetto disegnato chissà quando, chissà da chi.

Amo camminare per prati e per boschi, chinarmi a bere l'acqua fresca dei ruscelli, ammirare i panorami sconfinati dall'alto di un colle, inorgogliarmi ed emozionarmi nel salire su una vetta.

Quando, l'estate scorsa, ho raggiunto quella grande piattaforma che è la cima del M. Vêlan, ho compreso che cosa significa essere in pace, essere contenti, essere soddisfatti: di lassù mi è sembrato davvero di poter abbracciare il mondo intero.

E mi sono detta che, se si riescono a provare certe sensazioni, la vita ha un senso.

Anna Arescaldino

### Composizione

#### Consiglio Direttivo per il 1990

Presidente:	- Sirni Giovanni
Vice-Presidenti:	- Marguerettaz Fulvio - Prato Paolo
Segretario:	- Civiero Claudio
Consiglieri:	- Fasciolo Mirco - Lucianaz Carlo - Matteotti Sergio - Pramotton Lorenzo - Wuillermin Ubaldo - Zampa Flora
Revisori dei Conti:	- Guidetti Luciano - Quaccia Giovanni - Touscoz Ugo
Delegati Ass. Naz.	- Bellinvia Giuseppe - Da Pra Marina - Reboulaz Pier Mauro

## Notizie dalla Sottosezione Montagna

Il quasi contemporaneo inizio, nei primi mesi dell'anno, dei corsi di sci di fondo escursionistico e di sci da discesa fuori pista rende il programma della sottosezione Montagna denso ed impegnativo.

Nonostante la cura minuziosa apprestata nell'organizzazione, che vedeva finalmente riunite le forze delle scuole di sci alpinismo delle sezioni di Aosta e di Verrès, a causa della scarsità di precipitazioni nevose, il corso di sci fuori pista non è cominciato. L'esperienza in situazioni analoghe verificatesi negli anni scorsi faceva considerare dannoso l'ulteriore rinvio dell'inizio, che avrebbe comportato problemi di reperimento degli istruttori, molti dei quali impegnati per successive attività sezionali. Riteniamo pertanto che la decisione assunta dalla direzione tecnica, se pur spiacevole, sia stata ben giustificata.

Continua intanto la crescita di popolarità del corso di sci di fondo escursionistico, che quest'anno ha visto ben 29 iscritti che hanno partecipato molto assiduamente alle lezioni. La vivacità della scuola Mario Marone, è attestata

### Ricordando Renato Chabod

(segue dalla prima pagina)

Il momento più emozionante però fu quando si soffermò a descrivermi alcuni particolari della prima salita della Nord dell'Aiguille Blanche: lui e il suo compagno Grivel avevano attraversato di notte il ghiacciaio della Brenva ed io mi immaginavo quelle due figure che procedevano, con coraggio e con prudenza fra i crepacci del ghiacciaio, immersi nel buio delle montagne rischiarati solo dal lume di due lanterne ad olio, verso una parete immensa e sconosciuta.

Avevamo anche parlato dell'evoluzione dell'alpinismo e mi ricordo che non si comportò da passatista o da «laudator temporis acti», ma anzi riusciva a comprendere le ragioni che avevano portato a un cambiamento di mentalità e allo sviluppo di discipline e tecniche sempre più avanzate. Vedeva nelle imprese alpinistiche degli ultimi anni la naturale prosecuzione di quella ricerca inesaurevole di miglioramento e di scoperta dei limiti che è propria dell'animo umano.

Certamente a noi piace pensarlo ancora vivo e presente mentre passeggia il Lungo Dora e sentirlo come modello e simbolo per l'amore che portiamo alla montagna.

anche dall'attività interna di aggiornamento nella tecnica del telemark, che fa presumere la prossima nascita di un corso specifico per tale disciplina; inoltre l'incremento del numero degli istruttori farà in modo che diventi probabilmente una delle prime scuole d'Italia di livello nazionale.

Per quanto attiene le gite sociali, si rileva che nel corso del primo trimestre sono state regolarmente effettuate tutte quelle programmate; in particolare quella di scialpinismo al Mont Arp Vieille, è stata anche l'occasione per una dimostrazione pratica di costruzione di barella d'emergenza: strumento la cui importanza è da evidenziare anche se l'avvento degli elicotteri da soccorso ne ha reso indispensabile l'impiego solo nei casi in cui questi ultimi non sono in grado di levarsi in volo.

Notevole è stata la partecipazione anche alle gite di sci di fondo escursionistico, svoltesi nel Vallone di Vertosan (25 persone) e nella valle del Piccolo S. Bernardo (16 persone).

Il successo di queste iniziative ci permette di guardare con fiducia al futuro più immediato, nel quale avranno inizio le attività primaverili ed estive, alpinistiche ed escursionistiche.

P. Prato

### Triangle de l'Amitié 1990

C'était à la section de Chamonix du Club Alpin Français d'organiser la rencontre annuelle, dans le cadre du Triangle de l'Amitié, avec les groupes de Martigny et d'Aoste.

Pendant le week-end du 24 et 25 mars 1990, six valdôtains, huit valaisans et 25 savoyards se sont donnés rendez-vous au Chalet de la M.J.T., aux Praz de Chamonix.

La soirée se serait prolongée on ne sait jusqu'à quelle heure, si Mr. Couttet, président du CAF de Chamonix n'avait pas fixé la limite à minuit.

Le lendemain: brume et brouillard!

Ce qui n'a pas empêché les plus courageux de partir quand-même, en empruntant le téléphérique de la Flégère, pour une randonnée avec les peaux de phoque, tandis que les plus avisés ont préféré se promener à pied à travers le bois.

Les deux groupes se sont retrouvés à 13 h. pour le repas en commun, et pour l'échange des cadeaux.

(Et l'on se tait à propos de ceux qui, malgré l'ordre de Mr. Couttet, ont continué la fête jusqu'au petit matin, dans les bistrotts de Chamonix!)

### Sottosezione St-Barthélèmy

## Eletto il «Nuovo» Direttivo

Venerdì 2 marzo si è tenuta presso il municipio di Nus l'Assemblea Generale Ordinaria dei soci della Sottosezione. Dopo la pausa di riflessione dell'ultimo periodo, il nostro Sodalizio è intenzionato ad essere ancora ben presente ed attivo: per la verità si è ripartiti un po' in sordina, con 11 soci presenti su 117...

È stato quindi rinnovato il Consiglio, da tempo scaduto, e si sono avanzate alcune proposte, analizzate nella successiva riunione del direttivo.

Il vertice organizzativo risulta così composto:

Presidente:

Reboulaz Piermauro

Consiglieri:

Brunier Ugo - Chasseur Pietro - Lombard Attilio - Orsières Mario - Perseghin Silvio - Petitjacques Cesare - Reboulaz Roberto - Rosset Remo.

Revisioni dei Conti:

Casagrande Ugo - Chevrier Ezio - Guaschino Marziano

Segretaria:

Reboulaz Brigida

Tra i tanti noti, anche qualche nome nuovo, a dimostrazione che qualcosa ogni tanto si muove.

Ecco, in sintesi, alcune risoluzioni per l'attività dell'ormai avanzato 1990.

Alpinismo:

21/22 Luglio: Ruitor - dal rifugio Deffeyes

15 Agosto:

M. Pisonet - ormai classica la gita nella zona di St. Barthélèmy, conclusa dalla proiezione serale di immagini

di montagna.

Escursionismo: Sull'esempio della vicina Torgnon, si intendono organizzare escursioni guidate nei mesi di luglio e agosto in luoghi della Valle di St. Barthélèmy, aperte a quanti vogliono conoscere anche gli aspetti meno eclatanti della montagna.

Programma dettagliato verrà reso noto tempestivamente. Tra le altre iniziative, la ricerca di un sito da destinare a palestra di roccia, iniziativa già avviata a suo tempo e mai portata a conclusione (anche per contingente scarsità di roccia solida). Inoltre, da considerare in proiezione futura, la scadenza del 1994, con il 20ennale di fondazione della nostra Sottosezione. Anche quest'anno infine, il CAI ha fornito un apprezzato contributo alla buona riuscita del Trofeo di sci-Alpinismo Joseph Fillietroz: della gara, soprattutto degli aspetti tecnico-organizzativi, verrà redatto prossimamente un breve resoconto.

### Club Alpino

(segue dalla prima pagina)

413 sezioni e 306 sottosezioni, gestiva 689 rifugi e bivacchi, aveva al suo interno 896 istruttori di alpinismo, 834 di sci alpinismo, 183 di speleologia, 194 di sci di fondo naturalistici, tecnici e osservatori della neve, senza contare i volontari del soccorso alpino con 25 delegazioni e 202 stazioni... Per quanto riguarda la Valle d'Aosta, suddivisa nelle tre sezioni di Aosta, Gressoney e Verrès, oltre a varie sottosezioni, gli iscritti raggiungevano, alla stessa data, il numero di 1869 (Aosta: 1038, Gressoney: 180, Verrès: 651), per una popolazione di circa 115.000 abitanti: solo la provincia di Trento può vantare una percentuale maggiore, rispetto al numero degli abitanti (17.655 soci per una popolazione di 430.000 abitanti).

Si può concludere allora con le parole del Presidente generale del CAI, Leonardo Bramanti, pronunciate a Gardone Riviera: «il CAI è una realtà nazionale, al di là delle tradizioni e dei particolarismi della periferia; e sempre più il Club alpino ha pesato nel paese per l'autorevolezza acquisita, piuttosto che per l'entità dei numeri che hanno pur sempre la loro importanza».

### AVVISO

11 maggio 1990, ore 21,00, al Cral Cogne, proiezione di diapositive di Carlo Stratta:  
- Nepal orientale:  
Solu-Khumbu, il suo paesaggio e le sue genti.  
- Island Peak.

Direttore responsabile

Ivano Reboulaz

Regis. 2/77 del Tribunale di Aosta, il 19-2-1977

Spediz. in abbon. postale - gruppo IV/70

Tipografia Valdostana Aosta